

Apungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

"Manifatture Tessili Cavesi",
S. p. A.
Biancheria per la casa e tovagliati
VIA XXV LUGLIO, 146
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 842294 - 842970

Anno XIII n. 10
7 GIUGNO 1975
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000- SOSTENTITORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

IL 15 GIUGNO LA PAROLA ALLE URNE

IL NOSTRO DIRETTORE AVV. FILIPPO D'URSI

Candidato alla REGIONE col n. 7 per il P.L.I. e al COMUNE col n. 7 lista CIVICA

AI LETTORI E AGLI ELETTORI

Ancora una volta, respingendo le affettuose insistenze di parenti ed amici, ho creduto di affrontare di persona la competizione elettorale convinto come sono che specie a chi, come me che da circa quindici anni mantengo in vita questo foglio che vuole essere di stimolo agli altri e perché no, anche di critica a quello che altri fanno, non è dignitoso nel momento di passare all'azione non cercare di contribuire con le proprie modeste forze all'Amministrazione della cosa pubblica del proprio paese.

E' questo il motivo principale che mi ha indotto ad intervenire in prima persona nella lotta elettorale e fedele ai principi di uomo libero e democratico sono entrato a far parte della lista del P.L.I. per la Regione e nella lista «Indipendenti» per il Comune.

Chiedo, quindi, scusa ai lettori di questo periodico se per qualche numero sono costretti a sorbire una prosa propagandistica pro domo mea che a molti non piacerà anche se quei molti sono gli stessi che manifestano tanto attaccamento al mio foglio, tanta considerazione e tanto plauso anche se poi alle elezioni ossia al momento di dimostrare tangibilmente il riconoscimento della mia attività giornalistica il voto non me lo danno affatto.

Ed è giusto che sia così a dire la verità! Il voto oggi non si dà per il riconoscimento da parte dell'elettore di una sua pur misera virtù di cui può essere adornato un qualsiasi candidato. Oggi il voto, diciamo francamente, si acquista e chi non ha danaro per acquistarlo rimane a terra.

E' questa la verità che sfido chiunque a smentirla. Chi non ha il danaro inteso questo nel senso più lato della parola non ha il diritto di scendere in lotta perché corre il rischio di essere macchiato da colossi che fanno sentire il peso della loro potenza politica-economica.

Chi non ha ville, case, terre, centinaia di galoppini e galoppine di ogni età e ceto sociale non ha diritto a scendere in lotta pena la soc-

combenza totale a meno che non si voglia scaricarsi nel partito comunista ove è la segreteria che designa, costi quel che costi, i candidati che debbono essere eletti.

Questa la malinconica considerazione che facevo qualche giorno fa alloggiando, passando per via Atenolfi, vidi una folla di persone accalarsi al portone della segreteria del capo indiscusso della D. C. cavese Eugenio Abbro candidato

anch'egli - come me - alle elezioni per il Consiglio Regionale. Erano tutti uomini e donne di giovane età alcuni occupati altri da occupare alla Regione Campania che poco dopo prese posto in auto, inghirlandate a festa con costosi manifesti e in carovana partirono per chi sa quali lidi a portare la parola della verità sulle virtù tauriniche in tema di assunzioni clientelari del loro padre spirituale.

Che pena, amici lettori, e quanta considerazione per quei poveri giovani costretti ad essere sballottati per tante zone della provincia a procurare voti per riconos-

mento del favore ricevuto o con nel cuore la speranza della realizzazione di una promessa ottenuta.

Si dice che Abbro, per i posti che ha dato alla Regione Campania, sarà sepolto da una valanga di voti - egli ne reclama 60 mila - ed io credo ma non l'invidio. Non l'invidio perché alla base di quei voti vi sono favori concessi a scopo elettorale a determinati individui vi è il danno e il disappunto di altri giovani meno fortunati e forse più meritevoli di una sistemazione. E ciò non è giusto da parte di chi amministra il pubblico danaro!

Ad ogni modo mi accorgo

che la penna è andata oltre quello che era lo spirito di questo scritto che era quello di un particolare saluto ai numerosi lettori di questo giornale, agli elettori tutti di Cava e Provincia, agli amici che da anni seguono la mia attività giornalistica ai quali chiedo, avendone la disponibilità, il loro voto che in definitiva è un voto ben dato non per la mia modesta persona ma per la ideologia che rappresento che potrebbe salvare l'Italia dall'abisso in cui sta precipitando e potrebbe portare al Comune un po' di ordine che da anni è vano cercare nelle cose di Cava. Filippo D'Ursi

Dio perdona, Abbro no!

LA SCONCERTANTE VICENDA CHE VEDE FUORI DALLA COMPETIZIONE L'EX SINDACO AVV. GIANNATTASIO REO DI AVER RISOLTO IL PROBLEMA DELL'ACQUA

Si racconta che l'avv. Enzo Giannattasio non dormì l'intera notte dal 20 al 21 maggio u. s.

Era capitato che per imperdonabile odio contro di lui, nutrito dall'leader della D. C. cavese Prof. Eugenio Abbro, egli, nonostante fosse stato per tre anni sindaco di Cava ed avesse in mente che si dica risolto per la maggior parte il problema dell'acqua che pure pareva insolubile sotto la gestione di D. C. cavese Prof. Eugenio Abbro, era stato inesorabilmente escluso dalla lista dei Candidati al Comune per la elezione del prossimo 15 giugno.

Enzo Giannattasio da buon avvocato non potendo tollerare quello che secondo lui era un autentico abuso ed un immeritato cruefige presentò ricorso alla Direzione Provinciale del Partito sostenendo validamente i motivi che a suo avviso dovevano far sì che il suo nome essere incluso nella lista della D. C. in parola.

Il consesso giudicante si era, quindi, riunito in camera di consiglio, nel pomeriggio del giorno 20 maggio e la sentenza fu emessa all'una dopo mezzanotte e

la lieta novella giunse nella metelliana città dormiente e diffusa solo all'alba: Enzo Giannattasio aveva vinto ancora una battaglia contro Eugenio Abbro perché il Comitato direttivo aveva dato a lui ragione ordinando l'inclusione del suo nome nella lista D. C.

A quanto è dato sapere il dispositivo della sentenza dal professore Chirico Segretario Provinciale della D. C. fu consegnato al prof. Trapanese con incarico di consegnarlo, a sua volta al segretario della sezione cavese della D. C.: Enzo Giannattasio doveva figurare in lista e prendeva il posto dell'altro candidato col. Ersilio Rispoli Ispettore Generale delle Foreste il cui nome era stato incluso nella lista predisposta dai D. C. Cavesi.

La mattinata del 21 maggio trascorse in un'indifferibile euforia per Enzo Giannattasio fatto segno alle più vive felicitazioni da parte dei numerosi amici soddisfatti per la vittoria conseguita. Ma verso le ore 12 termine ultimo per la presentazione delle liste alla Segreteria Comunale le acque comin-

ciarono ad intorbidirsi: Enzo Giannattasio ben conoscendo quale avversario avesse di fronte, incominciò a tremare; sulla segreteria di Abbro qualche cosa si tramava ai suoi danni, una volta che Eugenio Abbro aveva - a conoscenza della delibera positiva provinciale - dichiarato che Giannattasio non poteva entrare in lista altrimenti egli avrebbe ritirato tutti i 23 suoi uomini dalla lista e la D. C. avrebbe presentato una lista con 17 nominativi.

La cosa sembrava assurda e fruttando il convoglio Romualdo - Trapanese depositari della lista parti da via Atenolfi, sede della Segreteria di Abbro e raggiunse il Comune. E poiché mancavano pochi minuti alle 12 i messaggeri d.e., qualcuno li ha definiti i «boia» di Giannattasio, volendo o conseguire l'ultimo posto nell'ordine di presentazione si mantennero ben nascosti fino a raggiungere l'ufficio del Segretario Comunale solo qualche minuto prima delle ore 12 e dopo che il funzionario li aveva invitati a voler finalmente consegnare la lista

del più grosso partito nazionale e locale.

E qui che le poche persone che si trovavano nel gabinetto del Segretario Generale al Comune ebbero modo di assistere ad un episodio bellissimo, penoso ed esilarante nello stesso tempo.

Non appena il duo Romualdo - Trapanese ebbero a consegnare al Segretario la cartella con la lista D. C. sbucò improvvisamente dalla porta d'ingresso l'avv. Giannattasio e avvicinato al tavolo del Segretario fece per osservare se nella lista testé depositata vi era stato incluso il suo nome come da ordine della Segreteria Provinciale. Fu un attimo perché il Segretario Politico, con l'energia sempre manifestata nella direzione del partito, lo chiamò energicamente avvocato, stia fermo... la lista non si può ancora vedere... faceva il piacere, stia buono....

Ma Enzo Giannattasio che sia pur in un attimo riuscì ad aprire la cartella ebbe modo di notare la esclusione della lista del suo nome si allontanò... (continua in 6° pag.)



FIOR DA FIORE

Come il socialista Avv. BARBIROTTI si difende dalle gravi accuse contestategli col mandato di cattura

Anche il V. Presidente della Regione Prof. ABBRO indiziato di reato

Quando la sera del 22 maggio u. s. la Radio prima e la TV poi, diede l'annuncio che nel suo studio legale di Salerno, su mandato di cattura del G. I. del Tribunale di Napoli, Dott. Roberto D'Aiello, era stato tratto in arresto dai Carabinieri l'ex Presidente del primo Consiglio Regionale Campano il socialista Avv. Galileo Barbirotti, fummo assaliti da un senso di sgomento.

Galileo Barbirotti, letteralmente abbandonato dal suo partito che pure ha dimostrato tanta comprensione

per altri disonesti, passava, nel corso di poche battute burocratiche in una buia e tetra cella del Carcere di Poggioreale in Napoli che solo chi vi è stato può conoscere le brutture di quel luogo.

Sul piano umano la notizia ci rattristò profondamente e spontanei furono in noi i voti che Galileo Barbirotti potesse subito dimostrare la sua estraneità ai fatti contestatigli gravissimi stante i capi di imputazione che parlano di vari peculati, concussione, interesse privato in atti di ufficio, ma sul pla-

no politico la notizia non ci turbò affatto in considerazione del fatto che finalmente dopo tutto quello che si è mormorato sia avvenuto alla Regione Campania nel primo lustro di vita l'arresto di una sola persona era poca cosa perché davvero è inconcepibile che uomini che per solo meriti di partito raggiungono posti altissimi si macchiano di reati infamanti per sete di danaro ai danni della collettività.

La stampa quotidiana diede ampio spazio alla notizia in atti di ufficio, ma sul pla-

(continua in 6° pag.)

Lettera al Direttore

...Una lista che merita successo...

Caro Direttore,

devo, innanzitutto, congratularmi con te e con i tuoi amici per essere riusciti a mettere su una lista indipendente (di centro-destra), cosa difficile oltremodo a Cava dei Tirreni, e di cui Cava aveva il bisogno, dopo le recenti vicende dell'Amministrazione comunale, decaduta non certo gloriosamente.

Cava ha bisogno, in questo momento di una Amministrazione concorde, seria, pensosa dei problemi che travagliano gravemente la vita cittadina, ha bisogno, oltretutto di persone oneste e competenti, senza demagogia, senza chiacchiere. La Democrazia Cristiana, a cui come mandato divino, dovrebbe andare la maggioranza (come al solito) già si presenta divisa correnti e sottocorrenti (che brutto autocritico!!!), chi è di Tizio, chi è di Sempronio, chi è di Caio, ecc. già si preannunziano le risse di correnti, nessuno dice di essere di Cava dei Tirreni, o democristiano e basta!

Ecco perché la tua lista, sorta per tua iniziativa e di altri cittadini, responsabili, può auspicarsi un notevole successo, sempre che l'elettorato cavaese esca dal solito ineffabile «menefreghismo» e voti con gli occhi aperti e non segna il primo imbecille che gli porga, sottobanco, il solito foglietto, senza rendersi conto di quello che fa.

Senza dire che proprio la tua lista potrebbe salvare la Democrazia Cristiana da ogni ricatto socialcomunista. E lo speriamo bene!

Che dire delle altre liste? Quella del MSI-DN è decisamente politica: poi c'è quella luciana (risveglio luciano!), messa su in contrasto con i padroni di sempre della afflitta frazione cavaese; ma che c'è aria di secessione nella ridente località cavaese? Chi sa! Certo quella lista darà fastidio a tutti poi è venuta fuori una lista piuttosto malinconica, quella dei repubblicani, che affrontano il rischio di un fiasco generale, per la mancanza dei pezzi grossi del repubblicanesimo cavaese, qualcuno dei quali si è rifiutato all'ombra più consistente della bandiera rossa, che promette molto, ma mantiene poco - e qualche nostro amico ne ha avuto un'amara esperienza! - immancabile la lista di Mimì Apicella, quella del PSDI, che si poggia, per le sue fortune, sulla dialettica spregiudicata e dialettizzante di Mimì (al quale non manca il coraggio, ma con meno dialetto farebbe meglio e sarebbe più efficace!) e, infine, le solite liste della sinistra, cui è destinata la solita minoranza. Quella D.C. con 39 candidati merita un capitolo a parte e certamente in giletto dicerò!

Ma quello che colpisce di queste elezioni è la presenza di parecchi giovani, ancora inesperti, ricchi di buona volontà, ma anche di molta presunzione (meno qualcuno che conosciamo personalmente e ci sembra abbastanza maturo per cimentarsi nella trincea elettorale). Insomma ci siamo: la storia si ripete! Non molto

tempo fa si parlò su tutte le tribune di far largo ai giovani! Ti ricordi, caro direttore «Largo ai giovani!», si disse!

E vedemmo segretari di fasci ventunenni semimberbi, presuntuosi e fessi, carichi di pendagli dorati, battere le nostre piazze, con aria truce e truculenta, vedemmo federali ventiquattrenni rompere le scatole anche al Padreterno, sputare sentenze e filosofemi (molti di essi, però, riscattarono la loro intanza cadendo in guerra nelle trincee, insanguinate!); anche ora largo ai giovani, fuori i giovani; noi, anziani, ci auguriamo che facciano una fine migliore: che diano prove concrete del loro senso di responsabilità; che dimostrino la loro «maturità» tanto millantata, nelle pubbliche amministrazioni, ove poi valgono le chiacchiere scritte sui volantini dei partiti, cui essi appartengono.

Sappiano, i giovani, che

SE LA LIBERTA' E' SENZA SICUREZZA DIVENTA ANARCHIA

"Restaurare lo Stato,,

In un incontro con i giornalisti, S. E. Giovanni DE MATTEO, Sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione, ha esaminato le cause del dilagare della criminalità - La mafia "fertilizzante,, del delitto Reati comuni e politici - Le responsabilità nei vari gradi del potere esecutivo, giudiziario e legislativo

«La libertà senza sicurezza è anarchia, la sicurezza senza libertà è tirannia»: in questa frase si può riassumere quanto ha detto, giovedì scorso, al Circolo della Stampa di Napoli, S. E. Giovanni De Matteo, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, in un incontro con i giornalisti, sul tema della criminalità e sulle possibili difese della società.

Alla manifestazione, che è stata organizzata dal «Centro Studi «Giuseppe Toniolo» e dall'«Interindaco» (commercianti artigiani e rappresentanti, ha partecipato un folto pubblico, che ha seguito con vivo interesse le risposte che l'alto magistrato ha dato ai

giornalisti Sandro Calenda e Salvatore M. Sergio del «Roma» e Bruno Rubino del «Mattino», sui diversi e complessi aspetti dello scottante ed attualissimo argomento.

Il dott. Giovanni De Matteo, dopo aver premesso che l'epoca in cui viviamo è paragonabile alle più buie della nostra storia, per la crisi generale che tormenta la società, si è soffermato sul concetto di «criminalità».

Oggi siamo in guerra», ha affermato, rispondendo alla domanda introduttiva formulata da Vittorio Amedeo Caravaggio, che ha presieduto l'incontro, una guerra in cui da una parte, è lo Stato, sempre più debole, sempre più inefficiente, dell'altra è la criminalità, sempre più aggressiva e violenta e che impiega mezzi e metodi di «raffinati» e di «savage».

Gli ultimi dati statistici danno un'idea del costante, impressionante dilatarsi del fenomeno, che si va delineando anche in forme nuove e più pericolose ad esempio, quella dei sequestri di persona a scopo di estorsione e politica».

Rispondendo ad una domanda di Sandro Calenda, l'alto magistrato ha delineato i caratteri della nuova criminalità, in relazione ai soggetti, alle motivazioni, alla disponibilità di armi, all'organizzazione «quasi scientifica», alla connivenza di altre forze. Scendendo nei particolari, il dott. De Matteo ha messo in luce la profonda incidenza che altre manifestazioni di questa nostra epoca hanno sulla criminalità: la mafia che affonda le sue radici in larghi settori della vita pubblica e che può essere considerato un «fertilizzante» del delitto: la diffusione della droga, lo aumento della prostituzione i fenomeni migratori.

Altre manifestazioni che incidono sulla criminalità, a giudizio del magistrato, sono il rifiuto del lavoro, la sensazione di impunità, e gli effetti deleteri prodotti nei confronti della delinquenza che sono, spesso, la fabbrica, la scuola, le carceri.

Circa i rapporti tra la criminalità politica e quella comune, De Matteo ha affermato che inutilmente taluni delinquenti vanno alla ricerca di una copertura politica: la criminalità non ha colore. E ciò nel senso che la criminalità, non può essere giustificata da nessuna motivazione di natura ideologica.

Dopo aver accennato a talune subdole forme di criminalità, ai delitti dei colletti bianchi ed alle manifestazioni collaterali, De Matteo in risposta ad altra domanda di Sandro Calenda, ha rilevato che al fondo del triste fenomeno c'è la crisi dello Stato, la crisi morale della società.

La crisi dello Stato è profonda e le cause sono molteplici. Le responsabilità pure sono molteplici e vanno ricercate e ripartite in egual misura tra i poteri dello Stato.

Avviandosi alla conclusione, S. E. De Matteo ha fatto appello al senso di responsabilità di ognuno dei pubblici poteri, non potendosi fare affidamento su interventi miracolistici, come quello di S. Francesco, che ammansì il lupo di Gubbio: oggi i lupi sono milioni!

La manifestazione, che è stata aperta da un indirizzo di saluto di Vittorio Dell'Era, presidente dell'Unione Cronisti e da Renato Perez Segretario generale dell'Icar e da Tammaro Di Martino, presidente del Centro Toniolo, si è conclusa con un breve intervento del Sindaco ing. Bruno Milanese.

Fra i presenti, S. E. Paolo Cesarini, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli, il Procuratore della Repubblica Francesco De Sanctis, il Consigliere di Cassazione Raffaele Bertoni, il Presidente di Corte d'Appello, il Vice direttore del «Roma» Gino Grassi, i consiglieri comunali Michele Crispo, Onofrio Buonaiuto, Roberto Pepe, il Consigliere di Stato Carlo Ali, l'avv. Luigi Torino, presidente dell'E.P.T., l'on. Antonio Palumbo, l'on. Marcello Lanfagna.

Per concludere,, sul tema: l'oratore, poco prima dell'inizio dell'intervista è pervenuta una lettera, naturalmente anonima, in cui era erito ad una certa ora salterebbe, attenzione». Fortunatamente, uno scherzo di pessimo gusto.

Piste nere o piste rosse

A dare ascolto alle dichiarazioni dei politici, ognuno tira l'acqua al suo mulino.

Però, con particolare esperienza dobbiamo osservare:

1) Quelli accusati, messi al bando come ispiratori, finanziatori di trame nere, più volte si sono dichiarati pronti a combattere la criminalità diligente con proposte di leggi ben congegnate, ma non accolte, fatte decadere dagli altri partiti, perché di provenienza fascista!

I rossi, invece - socialisti e comunisti - si sono sempre pervicacemente opposti ad ogni proposta di provvedimenti di polizia tendenti ad arginare la criminalità!

Hanno sempre scatenato campagne di diffamazione contro le FORZE DI POLIZIA. Vogliono sistemi carcerari conviviali, allegri, confortevoli per i criminali!

2) Il giorno dopo la strage, i rossi - socialisti - comunisti e relativi sindacalisti - hanno bordellato la Nazione con manifesti, giornali, scioperi, Radio TV, per caricare sui neri fascisti quelle stragi e poter poi giustificare le incendiarie reazioni!

Dopo tre anni di lavoro condotto con diligenza e obiettività sono stati necessari ai Magistrati di Brescia per giungere alla conclusione che di nero, di fascismo in quella strage non ve n'era!

3) La democrazia ha delledato il fascismo, che oggi è morto! Se la democrazia dovesse incapararsi a continuare la guerra al morto, rischia di essere accoppiata dal vivo, sempre in agguato!

E il vivo chi è? E' il rosso, quello che artatamente sventaglia le stragi ad opera del risorto fascismo, quello che inventa le trame nere per potersi coprire agli occhi dei fessi i suoi sovverimenti, le sue stragi!

Un Tavian, un Gui, un Moro - nella massima buona fede - possono non accorgersi che la sinistra (socialisti, comunisti, brigate rosse e NAP) sono agli ordini di

tende e non ama. E' il grande Vincenzo Cuoco che ci ammonisce!

Se i deputati missini avessero votato contro la legge e allora si salvi chi può: ecco i criminali fascisti!... ecco i neri!...

La Rai, quella dei comunicati dettati dagli ergastolani, balzata su per ringhiare contro i deputati fascisti! I relativi manifesti su tutte le cantonate avrebbero completato l'orchestra marxista - antifascista!

On. De Martino, i gonzi li vada a cercare nel suo partito, perché il popolo italiano è intelligente e capisce come fate marciare il centro-sinistra!

Ormai ci avete rotto i timpani con questo fascismo. La verità delle cose non è quella sbandierata dai compagni: è una grave responsabilità quella di ingannare l'intero popolo di una Nazione civile!

Gli Italiani onesti e benpensanti si ribellano di un così mal - governo, condito di rancida salsa fascista!

Con questo sciocco linguaggio di regime cercate polarizzare la mentalità popolare per creare un clima psicologico più confacente al fallito «centrosinistra»!

Gli Italiani onesti e benpensanti si ribellano di un così mal - governo, condito di rancida salsa fascista!

La nostra Italia l'avete costretta a marciare su di una rupe e disotto vi è un abisso!

Attento ai passi falsi, on. Moro!

Alfonso Demitry

Gli interrogativi che noi poniamo sono questi:

- quella di Moro e Andreotti è forse l'Italia del miracolo economico?
- è l'Italia del benessere nazionale?
- non è l'Italia dai ministeri alla deriva, (quello delle Finanze è ormai un relitto) dai Servizi Segreti di Stato sconvolti e umiliati?

Il «centrosinistra» ha dimostrato chiaramente di non avere il coraggio di reprimere la delinquenza e i Reclusori sono diventati sedi di congreghe alle quali lo Stato si arrende vergognosamente!

Gli impegni assunti col vostro elettorato, on. Moro, non sono stati clamorosamente capovolti?

Dalla frattura politica far nascere la frattura morale fra gli italiani, che dovranno detestarsi! La spirale dell'odio deve avviluppare l'Italia, questo è il torvo obiettivo da raggiungere, per poter mettere in ginocchio la Patria immortale!

La nostra Italia l'avete costretta a marciare su di una rupe e disotto vi è un abisso!

Attento ai passi falsi, on. Moro!

Alfonso Demitry

A proposito di un dibattito al Palazzo di Città

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore de «Il Pungolo»

E' mai possibile che l'Anza Consiliare del Comune di Cava, che dovrebbe essere adibita a manifestazione di carattere prettamente culturale ed assolutamente apolitico, sia servita a propaganda politica di parte di alcuni «Sigg.» in occasione di un dibattito sulla «Criminalità» e sulle sue «Deviazioni Politiche», svoltosi il giorno 24.5. u. s.

E difatti alcuni oratori hanno chiaramente evidenziato la loro fede politica. E ciò è ancor più grave in quanto il dibattito doveva riguardare unicamente la questione «criminalità» e deviazioni politiche, le quali, come è noto a tutti gli Italiani di buon senso, provengono soprattutto dalla frange dell'estrema sinistra, mentre i reattori del dibattito in oggetto, insistevano nel voler dimostrare che esse provengono da una sola parte.

Mi meraviglio che l'A.A. S. T. abbia potuto fare svolgere, tale manifestazione politica e di parte sotto il suo patrocinio.

Le sarei molto grato se pubblicasse questa mia, che non vuole essere un risentimento di parte, ma una pura e semplice esposizione di fatti accaduti.

Fedele nella sua accettazione Le porgo distinti saluti.

Michele Avallone

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA

Via M. Benincasa, 46
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -
Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Paisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

Chalet La Valle

Hotel Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841902

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913

LE ELEZIONI COMUNALI

IL SUCCESSO DELLA LISTA "INDIPENDENTI," potrà salvare il Comune da ogni altra avventura

Un gruppo di 25 cittadini ha dato vita ad una lista che partecipa alla campagna elettorale per l'elezione del Consiglio Comunale. Ha per simbolo una torre su base montuosa sormontata dalla scritta: «Indipendenti». Si ha motivo di ritenere che dopo lo scempio del D. C. degli ultimi cinque anni, la lista degli indipendenti riporterà notevole successo in virtù del quale potranno evitarsi nuove avventure.

Sono uomini capaci, seri, onesti, non legati a greggie, a federazioni di partito, hanno il culto della cosa pubblica e la loro presenza in Consiglio Comunale è garanzia di una sana e retta amministrazione.

Lo vorranno i Cavesi? La risposta è nel loro voto!

Ecco il testo del manifesto col quale la lista è stata presentata:

CHI SIAMO

un gruppo di cittadini di ogni età e di ogni ceto sociale, liberi da rigidi legami di Partito ed immuni da fraticide lotte di correnti politiche, che, ansiosi e pensosi dell'avvenire della nostra Terra fin troppo lasciata in abbandono negli ultimi anni, abbiamo unito le nostre forze, le nostre capacità, le nostre

esperienze di vita e di onesto lavoro e, in assoluta unità ma con tanto entusiasmo, intendiamo mettere a disposizione della cittadinanza.

Il nostro passato «spulito» è la migliore e più eloquente garanzia che possiamo offrire.

CHE VOGLIAMO

1) Proporsi come alternativa agli elettori di Cava, della politica attuata dai Partiti ed amareggiati da quanto è avvenuto negli ultimi cinque anni di vita amministrativa, durante i quali la maggioranza assoluta, accordata dal popolo alla Democrazia Cristiana nel 1970 e riconfermata con maggior voti nel 1972, poteva (e doveva) assicurare al Comune un periodo sereno e fecondo di iniziative e di opere.

2) Dare un valido, coerente e disinteressato contributo perché Cava abbia nel prossimo quinquennio un'amministrazione seria, onesta, compatta e responsabile, che operi in concordia, serenità e giustizia, con perfetto spirito democratico e nel più assoluto rispetto della legge di fronte alla quale tutti i cittadini debbono essere uguali; avvii a sollecita soluzione i molti gravi problemi del Comune; imposti ed attui una lungimirante politica di sviluppo a favore specialmente delle classi sociali più umili, e ridoni alla Città il volto prospero e lindo di un lontano passato; insomma, dare alla Città un'amministrazione che operi sempre non nell'interesse dei singoli o delle parti come purtroppo è avvenuto fin'oggi, ma soltanto per il bene supremo di tutti i cittadini ai quali inviamo il più caldo saluto, nella certezza che, col loro voto, vorranno dare atto dell'onestà dei nostri sentimenti

zione e costante cura, prodigandosi quotidianamente perché l'Istituto, all'origine fornito di tutto e ancora oggi ospitato in locali non certo comodi, potesse svilupparsi nell'ordine di un lavoro proficuo e sereno.

Il Prof. Vincenzo CAMMARANO per il P. L. I.

Il prof. Vincenzo Cammarano insegna ed è vice preside nel Liceo Scientifico Statale di Cava sin dalla sua fondazione, che risale all'anno scolastico 1969-70. Ne ha guidato il galoppante sviluppo con illimitata dedi-

I frutti sono stati copiosi: a cinque anni dalla sua nascita, il Liceo Scientifico di Cava, che nel 1970 accoglieva appena 80 ragazzi, oggi conta una popolazione scolastica di 440 alunni. E l'ascesa non è certo finita.

della Commissione per i Lavori Pubblici e l'Agricoltura, nelle quali ha svolto pure le mansioni di segretario.

Sino all'ultimo giorno è rimasto fedele, a Cava ed a Salerno, al voto dei suoi concittadini, che il 15 giugno prossimo gli confermeranno la loro simpatia ed il loro affetto, riportandolo sui banchi del Consiglio Comunale.



Il Provveditore Dott. FEDERICO DE FILIPPIS PER LA D. C.

Candidato alla Provincia per il Collegio Cava I nella D. C. è l'amico carissimo Dott. Comm. Federico De Filippis Provveditore agli Studi, Sovrintendente alla P. I. per la Regione Campania.

Funzionario di altissime doti Federico De Filippis si presenta all'elettorato con le carte in regola sia per la sua attività professionale che per quella politica.

Iniziativa la sua carriera giovanissima quale funzionario del Ministero della P. I. ma l'attaccamento morbosamente quasi alla sua terra lo indusse a rinunciare al lavoro ministeriale e preferì ritornare qui a Salerno ove fu funzionario valoroso e stimato al Provveditorato agli Studi imponendosi immediatamente per la sua preparazione e rettitudine. A Salerno lo raggiunse la promozione a Provveditore agli Studi e le nuove funzioni furono da lui espletate a Campobasso per essere poi trasferito a Napoli con il prestigioso e delicato incarico di Sovrintendente all'Edilizia Scolastica per la Campania. E a Napoli egli attualmente svolge la sua attività professionale quale Provveditore agli Studi sovrintendente alla P. I. della Regione Campania ove svolge i delicati compiti a lui affidati con assoluta dedizione, con senso di responsabilità, con probità ineccepibile sì che egli gode tra il personale di ufficio e più di tutto tra la massa enorme di cittadini quel senso di ammirazione e di devozione che lo hanno reso popolare in tutta la Campania e più di tutto a Cava e nel Salernitano ove egli è in prima linea allorché si è da risolvere un problema riflettente la Scuola, mai negando aiuti a chi ha bisogno del suo intervento.

Eletto più volte Consigliere Comunale e Provinciale ci piace ricordare la sua brillante vittoria alle elezioni Provinciali del 1970 allo stesso Collegio di Cava I ove il suo nome fu onorato da una massa di oltre 10 mila voti. Fu quasi un plebiscito che inorgogli i Cavesi ma che evidentemente dispiacque a qualche frangia di quella mafia imperante nel suo Partito se è vero come è vero che per la convulsione della sua elezione egli fu costretto sobbarcarsi ad un lungo e dispendioso giudizio intentato contro di lui per presunta inegualità da un uomo del suo stesso partito ma appartenente ad altra corrente. Federico De Filippis vinse in Tribunale e perse in appello ma la Cassazione gli diede definitivamente ragione: l'incompatibilità non esisteva ed egli tornò all'Amministrazione Provinciale ove fu assessore diligente e preparato lontano per quanto possibile in quel partito dalle beghe di correnti e da intralazzi sì che il suo nome e la sua persona godono il rispetto anche e forse principalmente dagli avversari politici.

A Federico De Filippis vada, quindi, l'augurio di un brillante successo nella odierna competizione elettorale nella quale è sceso in lotta per la prima volta come candidato al Comune anche il suo giovanissimo figlio Pier Federico al quale pure auguriamo il migliore successo.

nente ad altra corrente. Federico De Filippis vinse in Tribunale e perse in appello ma la Cassazione gli diede definitivamente ragione: l'incompatibilità non esisteva ed egli tornò all'Amministrazione Provinciale ove fu assessore diligente e preparato lontano per quanto possibile in quel partito dalle beghe di correnti e da intralazzi sì che il suo nome e la sua persona godono il rispetto anche e forse principalmente dagli avversari politici.

A Federico De Filippis vada, quindi, l'augurio di un brillante successo nella odierna competizione elettorale nella quale è sceso in lotta per la prima volta come candidato al Comune anche il suo giovanissimo figlio Pier Federico al quale pure auguriamo il migliore successo.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

La lista "TORRE, INDIPENDENTI"



LISTA N. 6
INDIPENDENTI

- 1) CAMMARANO Vincenzo - Professore - Cons. Com. e Prov. Uscente.
- 2) ABATE Alfredo - Commercialista
- 3) AVAGLIANO Orlando - Dottore in Economia e Commercio
- 4) CAPUANO Mario - Docente in matematica
- 5) D'AMICO Raffaele - Studente Universitario
- 6) D'ANTONIO Maria Teresa - Studentessa
- 7) D'URSI Filippo - Avvocato
- 8) DE ANGELIS Enrico - Cons. del Lavoro - Ind. di Sinistra
- 9) GRIECO Pietro - Docente di Lettere
- 10) LA TRECCIA Nicola - Pensionato
- 11) MARCO Antonio - Professore

- 12) NASTO Lucio - Operaio metalmeccanico
- 13) PALAZZO Francesco - Professore
- 14) PANTALEONE Giovanni - Professore
- 15) PAOLILLO Bruno - Ingegnere
- 16) PETTI Aniello - Pensionato
- 17) PETTI Luigi - Professore
- 18) PISAPIA Eliseo - Ragioniere
- 19) ROTOLO Teresa - Studentessa Universitaria
- 20) SANTORIELLO Giovanni - Impiegato FIAT
- 21) SANTUCCI Augusto - Studente Universitario
- 22) Senatore Antonio - Ragioniere
- 23) VATORE Luciano - Funzionario di Banca
- 24) VENTRELLO Antonio - Commercialista - Indip. di Sinistra
- 25) VIOLENTE Giovanni - Prof. - Inv. di Guerra - Magg. R. O.

Consigliere Comunale di Cava da molti anni ed Assessore dal 1960 al 1965, in ogni competizione elettorale ha raccolto larghi consensi da parte dei cittadini, che l'hanno sostenuto col loro voto e la loro simpatia soprattutto per la coerenza alla sua fede ed ai suoi ideali, per la costante partecipazione alla vita politica ed amministrativa della Città, per il disinteressato contributo che sempre ha dato alla migliore soluzione dei problemi del Comune.

Nel 1970 fu eletto Consigliere Provinciale ed in questi ultimi cinque anni ha onorato con serio e costante impegno il mandato affidatogli dai cittadini di Cava, partecipando attivamente a tutte le sedute del Consiglio Provinciale di Salerno ed a tutte quelle della Commissione per i problemi della Scuola e della Cultura e

nale e del Consiglio Provinciale, nei quali continuerà a comportarsi con fermezza, serietà e coerenza, pensando soltanto di tenere alto il nome di Cava e di contribuire al suo progresso civile ed al suo benessere sociale.

LUIGI CARTACEI ELETTORALI

I ludi cartacei elettorali, ossia l'affissione di manifesti di propaganda, trova il suo ostacolo nell'inadeguatezza degli spazi messi a disposizione dei Partiti dal Comune che pare non ha potuto reperire la somma di un milione di lire occorrente per la costruzione di appositi tabelloni così come molto lodevolmente ha fatto il Comune di Salerno.

Si è così creato un gran caos in nome del quale chi prima arriva macina e l'apposita legge - una legge davvero esagerata per le sanzioni che prevede - non viene rispettata né vi è chi la faccia rispettare. Per la verità la rispettano solo i partiti o i raggruppamenti poveri i cui rappresentanti corrono il rischio di essere denunciati se non osservano le norme. Per i villaggi è meglio non parlarne ove in alcuni posti è assolutamente impossibile affiggere i manifesti.

Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"



CON I LIBERALI

per ridare all'ITALIA ORDINE e PROGRESSO nella libertà

LIBERTÀ

e restaurazione morale

La prossima, imminente battaglia elettorale del 15 giugno potrebbe costituire datale le circostanze, una battaglia decisiva in difesa della libertà. Una data storica, dunque, quella del 15 giugno prossimo, una data che ritrova un precedente solo nel 18 aprile del 1943, allorché la Democrazia Cristiana vinse le elezioni e salvò le istituzioni democratiche arginando l'avanzata comunista, anche se ciò gli costò un prezzo molto esoso, dando luogo a squilibri i cui effetti deleteri si sono successivamente fatti sentire nella vita sociale e politica italiana.

In questo secondo dopoguerra, nella vita sociale italiana si sono avuti dei progressi non fittizi, anche se non sufficienti. La Democrazia ha lottato, ha vinto, sia pure attraverso il superamento di dissidi e di lotte interne tra Partiti, che aspiravano nella loro modesta rappresentanza Parlamentare ad imporre la loro volontà.

Dal '48 ad oggi è trascorso oltre un quarto di secolo, denso di avvenimenti di fatti, ma per la verità, tale ventennio potrebbe suddividersi in due periodi ben distinti, di cui il primo abbraccia circa tre lustri, il secondo periodo, comprende l'intero ultimo decennio sino ai nostri giorni.

I due periodi hanno una differente fisionomia, dovuta in primo luogo alle forze componenti la maggioranza governativa, però nell'uno e nell'altro periodo, diversamente qualificati, la gestione del potere è stata tenuta dalla Democrazia Cristiana, come Partito egemone e Partito guida nella formazione delle maggioranze governative. Indirizzi diversi di politica sociale ed economica hanno determinato, ripetuti, i due periodi storici e gli errori, le omissioni, le avventure, che si possono imputare ai Partiti Politici durante quest'ultimo quarto di secolo, sono in massima parte dovuti a teorie (centrosinistra) in passato ritenute valide, ma che il tempo ha largamente dimostrato come false e superate.

Il prossimo 15 giugno potrebbe essere inteso come il giorno della resa dei conti, per quei Partiti che hanno tramato a danno della Libertà e della Democrazia. Lo storico e filosofo Benedetto Croce nella sua non dimenticata «Storia del Regno di Napoli» riferisce un episodio avvenuto a Napoli, allorché Carlo d'Angiò fu cacciato da Napoli a seguito di un tumulto popolare.

In seguito il re tornò ad insediarsi sul trono ed una Corte di maggiorenti si recò presso di lui per accusare i folli promotori di quel tumulto, presentando le loro scuse.

Il re, reinsediato sul trono, rispose: «Ma dove erano i Savi? Onde poter evitare tale terribile sciagura? Per la verità i Savi c'erano ma la loro pigrizia, il loro timore, la loro pavidità avevano reso possibile l'attuazione e la riuscita di quell'iniquo piano eversivo. Si è capito finalmente che il comunismo non si vince cedendogli, né con una falsa democrazia, rappresentando esso una prote-

sta storica oltre che economica-sociale del nostro Paese, è d'uopo contrapporsi con la forza delle idee e del pensiero. Guj Mollet ebbe a dire al Parlamento Francese: «Il Comunismo non sta né a destra né a sinistra, ma sta all'Est» ciò convalida la tesi secondo cui è inammissibile una via italiana al Comunismo, con un'autonomia dal modello Sovietico, per la semplice constatazione che l'internazionalismo comunista e l'armata Rossa, troppo vicina ai valichi Alpini, non lo consentirebbero, disegnano una transazione sul piano internazionale.

Non possiamo, quindi, oggi, non appellarci a quei Savi, di cui all'episodio riferito da Benedetto Croce. Savi che, in Italia ve ne sono ancora in numero abbondante, dovranno con la forza del pensiero e delle idee dominare la situazione politica italiana, e con la loro coscienza e linea di condotta dovranno guidare, istruire, riportare, infine, sulla strada giusta della Democrazia le folle anonime e gli esitanti e coloro che avvinti da false chimere, ricercano in un voto mal dato, la soluzione finale ai problemi quotidiani.

che poi sono i problemi di tutti.

Le imminenti Elezioni devono imporre al Paese una Restaurazione morale, primo passo verso un conseguente scoppio di moralismo a tutti i livelli.

E il discorso non è indirizzato solo a coloro che intendono votare per il Pli, ma esso va esteso enormemente verso tutti i Partiti Politici, talché ogni elettore, nell'ambito della lista prescelta dovrà votare, a preferenza, per quei candidati da cui promanano esempi ineguagliabili di rettitudine, di onestà, di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. I mali della Democrazia Italiana non dipendono dal sistema, ma dagli uomini, da singoli uomini. E quando qualcuno, nel suo «io», nella sua gretta visione della vita sociale, non ha fatto altro che battersi per conquistare una posizione e, quindi, intendere la vita politica solo come un assalto quanto mai semplice, audace, spericolato, ed a volte senza fatica per riempirsi le tasche, non solo proprie ma di quelle degli eredi e di forse intere generazioni, quel qualcuno, che poi sono molti, deve es-

sere emarginato dalle cariche pubbliche.

In Italia c'è bisogno d'una restaurazione morale, c'è sete inesausta di persone per bene, capaci e responsabili, non c'è bisogno di chi porta più voti, di chi sa far del demagogismo a buon mercato e di troppi scansafatiche che cercano una sistemazione definitiva nella vita pubblica.

Il problema semplicissimo sta tutto qui, sapere scegliere e votare i propri candidati sia pure nell'ambito delle liste che si intendono votare. Noi che abbiamo conosciuto tante sventure, abbiamo fiducia che Iddio porrà fine ad esse, ed un giorno ci sarà dolce ricordare queste paurose avventure nelle quali sono e rimarranno bruciate uniche code di paglia di coloro che, servendosi della propria malizia e viltà, gabbano un Popolo nascondendo ad esso il senso vero e letterale delle parole: Onore, Patria, Dovere, Libertà.

Giuseppe Albanese

LEGGETE
"IL PUNGOLO"

La pittura di Lucia Sangaletti Jovanovich alla galleria d'arte «Frate Sole»

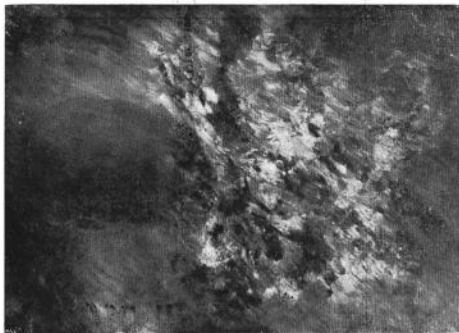
Il 31 maggio 1975, alle ore 19, è stata inaugurata la mostra personale della pittrice dalmata Lucia Sangaletti Jovanovich alla Galleria d'Arte «Frate Sole» della nostra ridente città in Piazza S. Francesco. E' intervenuto il pubblico delle grandi occasioni perché ormai la pittura della Sangaletti è molto conosciuta ed ammirata.

Il giudizio critico unanimemente la indica tra le pittrici di primo piano per la sua alta personalità. La sua instancabile attività ce la fa

ne e da un personale buon gusto che costituiscono le componenti di un fare pittorico realizzato con finezza e poesia. Appunto ai requisiti formali volgono in prevalenza le intenzioni dell'artista, aliena da compiacimenti stilistici, portata istintivamente a rendere l'essenziale e a raggiungere sintesi tonali.

Non possiamo tacere quanto ha pubblicato di Lei la rivista di Luigi Jannelli: «Nella Sua attuale residenza - la zona collinare sovrastante Er-

ginestre, nel cobalto del cielo, nella viva gamma degli azzurri del mare che appare lontano. Questa somiglianza, questo ravvicinamento di gamme cromatiche nell'ambiente in cui vive portano una linea novella nella sua opera pittorica. Una dolcezza maggiore influisce sulla linea già morbida dei suoi paesaggi, nel vivido apparire delle sue nature morte, nei suoi lineari tentati di abbozzare la figura, particolarmente nei suoi fondi marini. Nel fremito vivo dei



incontrare in tante mostre e concorsi dove ha riscosso sempre ampi consensi e riconoscimenti. Fra i tanti riportiamo il giudizio del critico di fama internazionale Alfredo Schettini: «L'ambito di espansione tematica della pittura di Lucia Sangaletti Jovanovich concerne essenzialmente la realtà quale si offre alla immediatezza della percezione, il che, compensando il limite che tale presupposto comporta, giova, sotto un aspetto di qualità, al tipo di ricerca e ai modi di espansione. Va peraltro notato che la realtà della Sangaletti non si esaurisce nel puro dato obiettivo, il quale viene anzi filtrato da una immaginazio-

colano - la nostra Artista trova qualche cosa di simile all'ambiente suo originario, nel grigiore ferrigno delle lave, nel verde cupo delle pinete, nel giallo aurato delle

scoli fiori, nella gamma dolce di azzurri dei fondi marini, nella profondità dei suoi boschi, nei suoi tramonti velati. Lucia Sangaletti Jovanovich si rivela artista nel pieno ed assoluto senso della parola».

Non riteniamo a tanto aggiungere altro se non esprimere il nostro plauso alla brava pittrice ed un caldo augurio di sempre maggiori successi.

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Cavasi,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

MOSCONI

Nozze Lamberti - De Santis



Nella monumentale Chiesa di S. Francesco, nel corso di una solenne cerimonia il Rev. P. Blandini ha benedetto le nozze tra la Prof.ssa Lucia De Santis e il giovane S. Tenente dell'Aeronautica Franco Lamberti.

Testimoni il Dott. Angelo Romeo, il sig. Ermanno Santoro e il sig. Vincenzo Lamberti.

Durante il rito il celebrante ha rivolto alla giova-

ne e felice coppia commose parole di fede e di augurio e al termine, in un pubblico locale, la giovane coppia è stata calorosamente festeggiata da parenti ed amici, tra cui un folto stuolo di Ufficiali dell'Aeronautica in alta uniforme.

Agli sposi, in viaggio di nozze, giungano anche le nostre vive felicitazioni ed i nostri cordiali auguri.

Nozze SALSANO - PETTI

Anche nella Chiesa di San Francesco sono state celebrate le nozze tra la giovanissima e graziosa Anna Pia Petti del sig. Aniello e di Consiglia Pecoraro ed Enrico Salsano del Dott. Ugo e della signora Lucia Landi.

Compare d'anello il sig. Gino Medolla;

Al rito religioso, celebrato da P. Remigio dei PP. Fran-

cescani, che ha rivolto un indirizzo di auguri agli sposi, è fatto seguito un breve e cordiale trattenimento nel salone annesso alla Chiesa francescana al termine del quale gli sposi sono partiti per un lungo viaggio in Italia e all'Estero.

Ad essi rimoviamo le più vive felicitazioni ed auguri estensibili a loro genitori.

IL LICEO "GALDI", IN ONORE DEL PROF. GIORGIO LISI

Una toccante cerimonia si è svolta nell'aula magna del Liceo Classico di Cava «M. Galdi» in onore del Prof. Dott. Giorgio Lisi che dopo 40 anni di insegnamento di cui 20 trascorsi nello stesso Liceo, è stato, a sua domanda, collocato a riposo.

Alla cerimonia, svoltasi in un clima tutto scolastico ed imprecabilmente organizzata dal Preside Prof. Cono Gallo dell'Università di Salerno hanno preso parte i docenti dell'Istituto, gli alunni e il personale non docente. Commose parole sono state pronunciate dal Preside Gallo, dal Prof. G. B. Martocchia per il Corpo insegnante e dal prof. Baldi successore del Lisi nella

Cattedra di Letteratura Italiana i quali hanno sottolineato le doti di intelletto e di cuore del Prof. Lisi e il vuoto che egli ha lasciato nell'aula scolastiche ove fu maestro insigne che alla preparazione professionale un sempre un palpito di viva e profonda umanità si che fu unanimemente amato dai colleghi e particolarmente dagli alunni con i quali aprì sempre un colloquio di viva e palpitante attualità.

Il prof. Lisi, al quale è stata offerta una pergamena e una medaglia d'oro, visibilmente commosso, ha ringraziato il Preside, gli insegnanti e gli alunni e il personale per la spontanea manifestazione di affetto e di simpatia tributategli non

Onomastici

Auguri cordiali agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di giugno: Notoia Avv. Antonio D'Ursi, Dott. Antonio D'Amico, Dott. Antonio Pisapia, Col. P.S. Dr. Antonio Paolillo, sig. Antonio La Saponara, Avv. Luigi Mascolo, Dott. Gr. Uff. Luigi Benincasa, Dott. Comm. Luigi Romei, Comm. Luigi Scaramella, Rev. Parroco D. Luigi Magliano, Sen. Dott. Luigi Angrisani, Ecc. Dott. Giovanni De Matteo S. Proc. Gen. Corte Suprema, Avv. Giovanni Pagliara, avv. Giovanni Mauro, signora Luisa D'Ursi-Guida, signora Giovanna Ferro-Capano, signora Giov. Na Mascolo-Ferrazzi avv. Giovanni Bisogno, avv. Giovanni Stabilito, Cons. Dott. Luigi Muzzillo, rag. Pietro Maratita, Cav. Giovanni D'Alessandro, signora Gina Passaro, signor Luigi Avallone, avvocato Luigi Della Monica, sig. Paolo Di Donato.

E inoltre: Dott. Antonio Ferrazzi, Dott. Paolo Paolillo, Gen. Luigi Sabatino, Professore Dott. Luigi Adinolfi, Avv. G. B. Ferrazzano, Rag. Antonio Gargani, Sig. Pietro Mascolo Vitale, Signora Antonietta Colucci-Manfredi, Dott. Antonio Di Mauro, Dott. Paolo Donadio, Avv. Antonio Tode, Prof. Dott. Antonio Papa, Avv. Paolo Correda, Avv. Paolo Clarizia, Dott. Antonio Panza, sig. Giovanni Di Giuseppe, Dott. Antonio Lamberti, Dott. Antonio Violante, signor Antonio Virno, Prof. Giovanni Violante, Avv. Luigi Marano, Dott. Pietro De Lucie, Cons. Dott. Pietro Serrino, Prof. Pierino Senatore, Dott. Giovanni Conte, Sig. Giovanni Romei, sig. Antonio Guariglia, Ecc. Dott. Giovanni Chianelli, Prof. Antonio Santanastasio, sig. Antonio Parisi, Dott. Giovanni De Santis, Avv. Giovanni Pellegrino, Rag. Pietro Antonacchio, Dott. Antonio Libertini, Prof. Giovanni Rocco,

LUTTI

In ancor giovane età si è spento improvvisamente il signor Felice Adinolfi Ass. Capo delle FF. SS.

Uomo probo, tutto dedito al lavoro e alla famiglia. Alla vedova Anna De Luca, ai figli Luigi, Gennaro, Maria Rosaria e Carmela, ai germani Vincenzo, Donato Cons. Comunale e Antonio giungano le nostre condoglianze.

Condoglienze vivissime all'amico Prof. Alfonso Coppola ed a tutti i suoi familiari per la dipartita della mamma signora Concetta Coppola nobile figura di sposa e di madre vissuta nel culto della famiglia e del lavoro.

A solo 28 anni un male imperdonabile ha stroncato la fiorente vita della signora Amalia Cesaro, moglie diletta dell'amico sig. Ugo Cesaro, lasciando nel dolore più profondo non solo l'ottimo suo consorte ma due teneri figliuoli, ai quali unitamente agli altri congiunti tra cui il collega avv. Felice Cesaro facciamo giungere anche il nostro vivo cordoglio.

Improvvisamente, in ancor giovane età, a distanza di un mese dalla scomparsa del fratello Luigi si è spento il sig. Mario Libero Mangieri cittadino probo dedito esclusivamente al lavoro e alla famiglia e circondato da unanime stima.

Alla famiglia tutta giungano le nostre vive condoglianze.

Un invito ai Partiti

Dal Dott. Antonio Pisapia Presidente del Consiglio della Scuola Media Statale «A. Balzani» riceviamo e pubblichiamo:

«Il Consiglio d'Istituto di questa Scuola, tenuto conto della insufficienza numerica delle aule in relazione alla crescita della popolazione scolastica dell'Istituto stesso, nella sede centrale e in modo particolare nella sede staccata di S. Lucia, tenuto conto della necessità impellente e indilazionabile della costruzione di un edificio scolastico a S. Lucia che ha una popolazione scolastica di circa 300 alunni.

CHIEDE alle Segreterie dei partiti o ai responsabili delle liste elettorali locali di illustrare nei rispettivi comizi come intendono risolvere - direttamente, o con l'apporto della loro azione - i suddetti urgenti problemi.

Nel contempo chiede ai predetti di conoscere quale politica scolastica intendono portare innanzi negli anni della prossima amministrazione».

Rinviata per le elezioni la festa di Castello

A causa delle elezioni del 15 giugno la tradizionale festa di Castello, che doveva svolgersi il giorno 4 giugno ottava del Corpus Domini, è stata rinviata a data da fissarsi.

LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

UNA SCUOLA RINNOVATA, ma nella libertà

E' ormai accertata che in un valido disegno regionale di crescita culturale e civile delle popolazioni Campane, particolare importanza assume il ruolo delle istituzioni scolastiche, che, in attuazione dei decreti delegati, saranno chiamate a svolgere la loro azione per il rinnovamento della scuola.

I decreti, infatti, nella parte relativa al riordinamento degli organi di gestione, garantiscono un mutamento di rotta. Si è infatti il vecchio equilibrio, su cui si reggeva la vecchia scuola, ma ora è necessario operare con attenzione per realizzare nuovi equilibri affinché le sorgenti istituzionali scolastiche riescano a stabilire una linea di intesa e di collegamento con la realtà sociale, da cui per troppo tempo esse sono rimaste ottusamente avulse.

Tutta la comunità sociale, in occasione delle elezioni degli organi collegiali, ha evidenziato la esigenza di una scuola che si faccia centro vivificante di partecipazione democratica e operai dei raccordi sempre più vasti con la realtà della società italiana. In effetti i nuovi organi collegiali dovrebbero assicurare un quadro di responsabili intervenienti, da parte delle varie rappresentanze scolastiche e delle forze sociali e culturali interessate al rinnovamento della scuola non effimero e dispersivo. Eppure bisogna rilevare che non mancano alcuni motivi di preoccupazione. Purtroppo i neo-eletti nei consigli di circolo e di istituto, si sono già accorti che i decreti sono nati nel vuoto; non essendo stati preceduti o almeno accompagnati dalla definizione del modello della nuova scuola e dei rapporti tra le nuove istituzioni, la Regione e gli Enti locali, rapporti che vengono indicati con semplicità.

ci enunciazioni di carattere generico.

La Regione, nelle ultime fasi della sua travagliata ed effimera I Legislatura, ha comunque provveduto all'istituzione dei distretti scolastici, ma rimane presente il pericolo che l'adozione di un modello di distretto, non conforme all'attuale sistema scolastico, tuttora fortemente centralizzato, costituisca un ulteriore elemento di confusione e di disordine nella vita della scuola invece di favorire l'auspicabile trasformazione di detto sistema in un altro meno centralizzato e più autonomo.

D'altra parte le nuove strutture rappresentative cariche fuori di effettive funzioni amministrative nelle materie loro attribuite, potrebbero trasformarsi in strumenti di mera agitazione politica perdendo così la loro caratteristica di strumenti di partecipazione. Perciò, ora che gli organi collegiali sono istituiti occorre da una parte accelerare i tempi della riforma della scuola secondaria superiore, dall'altra parte mano alla definizione di attribuzioni ben precise. Si pensi ad esempio che sono abilità a proporre piani di sperimentazione didattica, il collegio dei docenti, i consigli di circolo e d'istituto, i consigli scolastici distrettuali, il consiglio nazionale della P. L., il centro europeo dell'educazione, Lascio ai lettori immaginare il frazionismo e la farraginosità sordidate degli interventi.

Per fortuna non manca qualche elemento di ottimismo: la legge regionale per l'attuazione del diritto allo studio ha delegato le funzioni dell'assistenza scolastica ai distretti scolastici; e non è motivo di poca soddisfazione, se si pensa che già erano state alcune avvisaglie di contrasti tra i fattori delle deleghe e quanti co-

giono difendere (per motivi clientelari ed elettorali) le prerogative degli Enti locali.

Per concludere, vorrei ricordare che noi Liberali poniamo, anche in questo delicato momento politico ed in vista della prossima prova elettorale, tutta la nostra attenzione sui problemi della scuola proponendo a livello regionale un organico piano quinquennale per l'edilizia scolastica, per l'importo di cinquecento miliardi di lire. Inoltre chiediamo la creazione di scuole materne statali comunali soprattutto nei Comuni interni della regione; la creazione di nuovi istituti professionali; l'istituzione in Campania di una terza università attrezzata per le moderne necessità didattiche e localizzata nelle zone interne, si da svolgere una funzione di promozione culturale, sociale e civile.

Né ci sfugge che il prevedibile maggiore sviluppo del sistema produttivo della Campania sollecita l'appuntamento di una politica completa della ricerca scientifica attraverso la creazione nella regione di un grande centro di ricerca e particola-



Il Prof. GERARDO DE MARCO
Candidato alla Regione nel P. L. I. col n. 5

ri presidenze regionali di stimolo per la ricerca scientifica da parte delle imprese private.

Dunque, a nostro parere, i problemi della scuola possono offrire ai cittadini un motivo in più di riflessione sulle scelte decisive per la libertà, che essi tra pochi giorni andranno a compiere. Una società libera è premessa per una scuola libera e culturalmente avanzata.

Se gli spazi di libertà dovessero restringersi, immutabilmente avremo una scuola non più capace di promuovere la libera formazione delle idee e della cultura.

Gerardo De Marco

EVVIVA I CARABINIERI!

Ancora una pagina di eroismo è stata scritta ieri dai Carab.ri ad Acquiterme

Mentre in Italia veniva celebrato il 61° Anniversario della fondazione del corpo in quella città i gloriosi militi scavavano un rifugio nel quale era tenuto prigioniero l'industriale Gancia.

Tre militi gravemente feriti, un'assassina ucraina. Questo il bilancio del grave fatto

che vede protagoniste le solite brigate rosse.

Auguri di pronta guarigione per i militi feriti: auguri agli altri militi perché arrestino subito gli altri squali i quali potranno così ricevere in carcere la visita del socialista on. Mancini!

Memorandum per chi vuole essere assunto alla Regione Campania

- 1) Entrare nelle grazie di almeno un assessore regionale democristiano o socialista;
- 2) Tramite tale accelerazione, farsi assumere in un ente locale;
- 3) tramite la stessa accelerazione farsi scondannare

alla Regione ove si lavora poco o niente e si è pagati bene;

4) col primo danaro del lavoro così ottenuto acquistare subito un'automobile e metterla a disposizione dell'accelerazione in periodo elettorale.

Dalla prima pagina

Dio perdoni, Abbro no!

tanò visibilmente contrariato ed irato sbattendo violentemente la porta dell'Ufficio del Segretario Comunale.

Fuori lo attendeva il suo amico di partito Lucio Barone componente del Direttivo Provinciale, uno dei giudici che aveva giudicato in sede di appello ed aveva assolto Giannattasio il quale a conoscenza dell'ultima brava dei dirigenti locali del Partito fu colto da una grave crisi, precipitò al suolo privo di sensi e fu condotto nell'ufficio del medico sanitario ove ricevette le cure del caso potendo raggiungere la propria abitazione solo dopo qualche ora.

Questa, nella sua autentica, la storia pensosa e dolorosa a dell'esclusione dell'avv. Giannattasio dalla lista della D. C., il quale è stato punito, severamente punito per la ribellione che nei cinque decorsi anni di legislatura egli ha sempre posto in essere contro Eugenio Abbro dominò assoluto ed incontrastato della D. C. di Cava dei Tirreni, in nome della quale da anni ha posto e vuole continuare a tenere le mani sulla città, come dimostra la lista elettorale di 39 nomi nella quale la maggioranza è costituita dai suoi uomini.

Quali i motivi di tale inesorabile odio che ha portato più incorabilmente all'esclusione del Giannattasio dalla corrente competizione elettorale: un odio implacabile che non dovrebbe albergare nell'animo di chi professi sentimenti cristiani nei quali vi è immanizzato la virtù del perdono come Cristo perdonò i suoi crucifixori.

Per Eugenio Abbro Enzo Giannattasio andava punito perché nel corso della legislatura per ottenere i voti per la carica di sindaco non disdegna di patteggiare tali voti sotto banco con i rappresentanti del partito comunista vedi sua visita in casa del sen. Romano; da altri - per l'altra campana - si sostiene l'infondatezza di tale accusa una volta che gli intralazzi sotto banco in sede politica sono di moda oggi in Italia e ognuno, ogni partito quando deve raggiungere uno scopo va ad allearsi anche col diavolo, e d'altra parte Giannattasio era stato assolto dall'organo di partito competente in grado di « appello », mentre si afferma che la verità è una sola: Enzo Giannattasio con la sua attività di Sindaco allorché con pochi milioni pensò di dar corso all'erezione di pozzi per la risoluzione del problema dell'acqua che si rimandava da decenni mandò all'aria tutto un colossale progetto di Abbro secondo il quale il Comune avrebbe dovuto acquistare dai signori Rossi l'acqua di alcuni pozzi in frazione Pregiato con la spesa di decine di milioni nonostante che di acqua ve ne fosse in misura sufficiente; e poi la mancata firma a certi mandati, l'ingiurioso atteggiamento di Giannattasio contro Abbro in un incontro alla presenza di D'Arezzo e tante cose piccole e grandi.

Queste le due campagne sulla punizione di Giannattasio; la verità la conosce solo Dio e solo Dio può ridimensionare certe potenze perché episodi pesanti e tristi come questi, autentici atti di banditismo politico non abbiano più a verificarsi.

Infine va rilevato, e noi non ce ne spieghiamo il motivo, come mai una volta escluso Giannattasio il nome del Col. Rispoli tra i più autorevoli nomi della D. C. c'avesse sia rimasto anch'esso fuori lista si che si è avuto lo spettacolo veramente avvilente che un partito della potenza della democrazia cristiana ha presentato una lista con soli 39 nomi invece di 40.

Sono cose dell'altro mondo, cose da sant'ufficio come avrebbero detto gli antichi, sono cose che capitano in questa amena città dove il popolo che Giorgio Lisi chiama irriguardosamente « plebe » si appresta a votare ancora e sempre per la serocchia che Eugenio Abbro è stato costretto, da anni, ad abbracciarsi per il bene di tutti noi poveri suoi figli!

BARBIROTTI

zia e della stessa Stampa si apprese che un altro gruppo di cittadini con a capo il V. Presidente della Giunta Regionale Prof. Eugenio Abbro, figurava in un procedimento penale per interesse privato in atti di ufficio la cui pena va da sei mesi a cinque anni di reclusione e che tuttora era in istruttoria.

Eugenio Abbro, colpito in piena campagna elettorale da una così grave notizia che aveva dato luogo a tante controreazioni nella pubblica opinione fino a far circolare la voce del suo arresto imminente si affrettò a precisare che egli era stato solo raggiunto da un... invito a nominarsi un difensore ma che le sue carte erano in regola in quanto le assunzioni alla Regione erano tutte avvenute per deliberazione collegiale della Giunta, Come dire se debbo andare io in galera ci deve andare tutta la Giunta regionale.

Come si vede fior da fiore in questa faccenda della Regione Campania e chi sa come sarebbe interessante poter spulciare in tutti gli atti complicati da quell'inutile ente nei decorsi cinque anni.

Frattanto Barbirotti è stato interrogato dal Magistrato ed è evidente che egli, per difendersi, deve accusare così come risulta da quanto in merito al suo interrogatorio ha pubblicato il Roma che noi qui di seguito riportiamo a titolo informativo:

Imputato di tre peculati, due concussioni, interesse privato in atti di ufficio e

falso in scrittura privata, lo avvocato Galileo Barbirotti ha affrontato l'interrogatorio del giudice istruttore Roberto D'Ajello con animo sereno, come se invece di essere nel vecchio carcere di Poggiorale si trovasse nel suo ufficio di presidente del Consiglio regionale.

Vicino a lui c'era il suo difensore, l'avvocato Aldo Caffero; vicino al giudice c'era il sostituto procuratore Lucio Di Pietro che, dopo aver promosso l'azione penale, l'ha sostenuta con tenacia dopo la formalizzazione riuscendo ad ottenere dal giudice D'Ajello ciò che in altra inchiesta il giudice D'Amore gli ha negato.

L'ex presidente del Consiglio regionale ha respinto tutte le accuse, lasciando capire chiaramente di essere vittima di una congiura (delle circostanze o dei suoi compagni-nemici?).

Per cominciare: i cento milioni della Mobil Oil depositati presso la Banca di San Matteo a Salerno non finirono nelle sue tasche, ma servirono al gruppo politico per la campagna elettorale. In cambio, di cosa? Nulla. Anzi, lui la Mobil Oil l'ha sempre combattuta. Se non fosse dispo da altre protezioni, la raffineria sarebbe stata cancellata dalla topografia cittadina. Secondo lui, il finanziamento è spiegabile soltanto in un modo: la società petrolifera aveva interesse al mantenimento del centrosinistra in Campania, perché la maggioranza di centrosinistra avrebbe garantito la sopravvivenza della raffineria nell'abitato di Barra.

Interessante sarebbe stato l'interrogatorio della signora Wanda Martone. Ma la bomba esplosa ad Aversa nelle mani del nappista-kamikaze di turno ha richiamato il sostituto Di Pietro al manicomio. E la seduta è stata aggiornata.

Autorità. Tribunale di Salerno 23-3-1962 N. 206
Direttore responsabile: **FILIPPO D'URSI**
Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

COLLABORATORI CANDIDATI NELLA D. C.

E' doveroso da parte nostra segnalare la candidatura del collega in giornalismo e nostro collaboratore Dott. Raffaele Senatore il cui nome figura al n. 35 della lista della D. C.

Proveniente dall'A. C. è la prima volta che si presenta all'elettorato e per la verità merita il voto perché egli è uno di quelli che mal tollera certi strapoteri e vorrebbe vedere il suo partito su un piano davvero democratico e cattolico. Egli, con l'altro nostro carissimo amico Dr. Ennio Grimaldi e col rag. Vincenzo Della Rocca rappresentano in quella lista la corrente dell'on. Valiante e ciò basta a qualificarci come persone serie, lontani da

Innocente, anche nella faccenda dei venti milioni per la lottizzazione. Di quella somma lui non ha mai visto una lira: s'indaghi meglio e si scoprirà la verità.

L'accusa di peculato per i novanta milioni spesi nella stampa dello statuto regionale, gli sembra poi veramente risibile. Le copie (cinquecentomila) non potevano essere stampate gratis dal tipografo. E alle scuole, quattrocentocinquanta furono distribuite. Altre ottantamila sarebbero state distribuite quest'anno. Invece di un mandato di cattura, gli avrebbero dovuto far pervenire un attestato di benemerenza. Altri, non del suo partito, di milioni ne hanno spesi il doppio (centottanta) per stampare una superlucrosa rivista che nessuno leggerà. Eppure né il sostituto Di Pietro, né altri sostituti hanno battuto ciglio.

L'interesse bancario sul conto corrente della Regione? Anche per quest'imputazione l'avvocato detenuto ha risposto senza incertezze. E così per il resto delle accuse.

Dopo Barbirotti è stata la volta dell'architetto Fernando De Blasio, assistito dall'avvocato Renato Orfede. Il professionista si è detto assolutamente estraneo alla vicenda che lo ha condotto in carcere.

Interessante sarebbe stato l'interrogatorio della signora Wanda Martone. Ma la bomba esplosa ad Aversa nelle mani del nappista-kamikaze di turno ha richiamato il sostituto Di Pietro al manicomio. E la seduta è stata aggiornata.

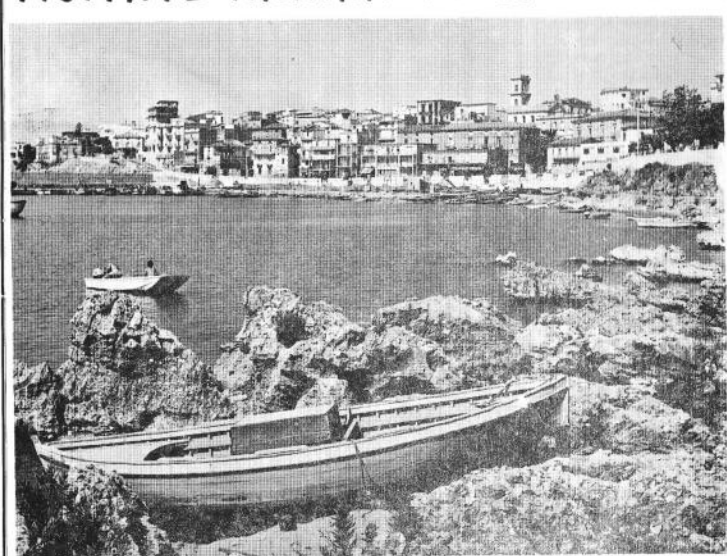
Autorità. Tribunale di Salerno 23-3-1962 N. 206
Direttore responsabile: **FILIPPO D'URSI**
Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

gli intralazzi e meritevoli di voti. Auguri, quindi, per una meritata vittoria.



IL DOTT. RAFFAELE SENATORE CANDIDATO N. 35 NELLA D. C.

VISITATE MARINA DI CAMEROTA



Marina di Camerota è al centro di un lunghissimo nastro di spiaggia spezzato di tanto in tanto da banchi di scogli che ne fanno risaltare il candore e lo arricchiscono di motivi pittoreschi. Una buona attrezzatura ricettiva assicura la più varia e confortevole ospitalità. La gastronomia locale è molto apprezzata per la semplicità delle pietanze e per la genuinità degli ingredienti.

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - SALERNO

Per informazioni rivolgersi Ufficio Informazioni - Piazza Ferrovia - Telefono 231432

Primi successi della squadra femminile di JUDO di Cava dei Tirreni



Nella foto: la squadra femminile del Judo Club formata da: (da sinistra) M. Pia Silvestri, R. Collina, Giovanna Pisapia, Silvia Cuomo, Etta Presente, Luisa Fianza, ha conquistato in questo primo semestre '75 quattro titoli regionali di categoria e due medaglie di bronzo alle finali Campionati Italiani.